

*Memoria sullo Schema di Decreto Legislativo in Materia di Tassazione dei Tabacchi Lavorati e dei Loro Succedanei, nonché di Fiammiferi (A.G. 106)*

Onorevole Presidente, Onorevoli Senatori,

Vorrei innanzitutto ringraziarVi per l'opportunità che avete voluto concederci di esprimere la nostra posizione sullo *Schema di Decreto Legislativo in Materia di Tassazione dei Tabacchi Lavorati e dei Loro Succedanei, nonché di Fiammiferi*, e quindi di contribuire al dibattito parlamentare volto ad identificarvi aree di possibile miglioramento.

*Philip Morris International e la sua presenza in Italia*

- **UNA REALTA' INDUSTRIALE:** Philip Morris International è presente in Italia da oltre cinquant'anni e la nostra storia industriale è un nostro fiore all'occhiello:
  - Per decenni – a partire dagli anni Sessanta – abbiamo lavorato con l'ex Monopolio di Stato attraverso contratti di licenza di marca e di produzione per conto, creando occupazione per circa 3.000 addetti in 6 fabbriche sul territorio italiano, trasferendo tecnologia e *know-how* e realizzando investimenti in qualità ed in sicurezza. Questi contratti con il Monopolio di Stato si sono conclusi nel 2003, quando l'infrastruttura manifatturiera è stata acquisita da un operatore concorrente.
  - Operiamo dal 1963 nel settore della fabbricazione dei filtri per sigarette attraverso Intertaba S.p.A., un gioiello industriale specializzato nella produzione di filtri ad alta tecnologia; l'azienda impiega **490 dipendenti** nel proprio stabilimento di Zola Predosa, ha un giro d'affari di circa **150 milioni** di euro all'anno e la produzione è interamente destinata all'**export**.
- **ACQUISTIAMO TECNOLOGIA ITALIANA:** Philip Morris International acquista ogni anno in Italia macchinari industriali per le nostre fabbriche nel mondo – prevalentemente tecnologia meccanica per la lavorazione agricola dei tabacchi greggi, per la fase di prima produzione, per la fabbricazione delle sigarette e per l'impacchettamento – per un valore complessivo che varia tra **100 e 150 milioni di Euro** all'anno e che ha registrato **750 milioni di Euro** negli **ultimi 5 anni**. Prevediamo di fare investimenti in linea con il passato anche nei prossimi anni.
- **ACQUISTIAMO MATERIE PRIME AGRICOLE ITALIANE:** L'Italia è il primo produttore di tabacco in Europa, e Philip Morris International ne è il maggior acquirente.
  - Negli ultimi 5 anni abbiamo acquistato tabacco italiano circa il 45% della produzione italiana, per un valore superiore ai **350 milioni di Euro**;
  - Stimiamo che i nostri contratti di acquisto generino occupazione per circa **20-25.000 addetti** – tra diretti e stagionali – ed i nostri acquisti si concentrano principalmente nelle regioni del Veneto, Umbria, Abruzzo e Campania, l'ultima delle quali ci vende circa l'80% della sua intera produzione annuale di tabacco Burley.
  - Abbiamo rinnovato accordi con il MIPAAF dal 2005 al 2013 per garantire volumi di acquisto, investimenti in qualità e in energie rinnovabili;

- Dal 2011 abbiamo rafforzato la nostra partnership con i coltivatori per generare più valore aggiunto nell'attività agricola. Abbiamo recentemente sottoscritto un nuovo accordo biennale per 2014 e 2015 per un volume garantito di 42 milioni di kg e per un valore complessivo di 150 milioni di Euro.
- **SIAMO IL PRINCIPALE OPERATORE COMMERCIALE DEL SETTORE:** Philip Morris Italia è il principale operatore nel mercato dei tabacchi lavorati in Italia sia per le sigarette che per i trinciati.
  - Philip Morris Italia e' presente in tutti i segmenti di mercato, è leader sia nel segmento cosiddetto premium, ovvero quello delle sigarette di alta gamma (attualmente vendute a 5 euro a pacchetto), che nel segmento delle sigarette economiche (attualmente vendute attorno ai 4 euro a pacchetto). L'azienda impiega **370 dipendenti**.
- **SIAMO IL PRINCIPALE CONTRIBUENTE DEL SETTORE:** attraverso la vendita dei prodotti di Philip Morris International in Italia lo Stato raccoglie entrate fiscali per circa 7,5 miliardi di Euro fra IVA ed Accise. Inoltre le 56.000 tabaccherie presenti in Italia ricavano dalla vendita dei nostri prodotti circa 950 milioni di Euro all'anno.
- **INVESTIAMO IN TECNOLOGIA E RICERCA:** Philip Morris International ha da poco avviato a Crespellano, nei pressi di Bologna, i lavori di costruzione di un nuovo impianto industriale, interamente dedicato alla produzione di prodotti innovativi, senza combustione e a base di tabacco:
  - l'investimento nel nuovo sito industriale vale circa **500 milioni di Euro** in due anni (2014-2016). Il prodotto che verrà fabbricato in Italia per il mercato interno e per l'export è la nostra piattaforma più avanzata di tabacco non combusto.
  - Il nuovo stabilimento e' il primo al mondo nel suo genere ed a regime occuperà **600 addetti**, con evidenti ricadute positive per il territorio, anche in termini di ricerca e sviluppo, trasferimento di *know-how* e di indotto.
- **Complessivamente** il gruppo Philip Morris **ha investito in Italia circa un miliardo di Euro negli ultimi 5 anni ed ha piani di investimento per lo stesso valore nei prossimi 2 anni (2 miliardi in 7 anni).**
- Siamo **orgogliosi** del nostro **impegno nel Paese come investitori esteri** e abbiamo posto le basi affinché tale impegno continui a crescere, scommettendo sulla competitività del tabacco italiano, dell'ingegneria e soprattutto del capitale umano italiano.

*Lo Schema di Decreto Legislativo in Materia di Tassazione dei Tabacchi Lavorati e dei Loro Succedanei, nonché di Fiammiferi*

- Per quanto concerne lo Schema di Decreto, vorremmo anzitutto manifestare il nostro apprezzamento per la volontà del legislatore di intervenire sul sistema fiscale dei tabacchi lavorati (si consideri che il sistema e' ancora, nella sostanza, il medesimo che era in vigore ai tempi del Monopolio), la cui necessità di manutenzione è resa oltremodo urgente dai recenti sviluppi del mercato, che hanno portato ad una perdita di gettito per l'erario di circa 700 milioni di Euro per il solo 2013, e ad una perdita di valore di circa 1,1 miliardi di Euro per l'intero settore (dai tabacchicoltori ai tabaccai).

- Tuttavia, non possiamo non rilevare come lo stesso Schema di Decreto appaia insufficiente ad affrontare i problemi strutturali della tassazione dei tabacchi, e come il sistema di imposizione proposto per i prodotti innovativi risulti troppo complesso.
- Entrando nello specifico dei prodotti innovativi, si è correttamente prevista una classificazione dedicata, che ne riconosce la differenza fondamentale rispetto ai tabacchi tradizionali, ovvero quelli consumati tramite combustione, peraltro in linea con la Direttiva Europea sui Prodotti del Tabacco (2014/40/UE) approvata ad aprile di quest'anno.
- Tuttavia, per quanto concerne il calcolo della base imponibile, si è previsto un meccanismo di equivalenza rispetto alle sigarette eccessivamente complesso, in assenza di uno standard di conversione riconosciuto. **Tale meccanismo andrebbe semplificato esprimendo le tasse direttamente per grammi di tabacco sui prodotti innovativi a base di tabacco e per ml sui prodotti senza tabacco contenenti nicotina.** In tal modo non solo si garantirebbe trasparenza e chiarezza nell'applicazione della tassa, ma si eliminerebbe l'incertezza collegata alla validazione ed eventuale rettifica dei criteri di conversione dichiarati dai produttori.
- Inoltre l'esclusione dalle tabelle di ripartizione dei prezzi e dall'aggio di vendita fissato per legge prevista dallo Schema per questi prodotti a nostro avviso mal si integra nelle dinamiche di rivendita dei tabacchi. Un regime di vendita misto, parte con tariffe fisse e aggio fisso e parte libero per i nuovi prodotti, potrebbe creare importanti distorsioni di comportamento della rete di vendita sulle due categorie. Per tale motivo si richiede per i prodotti innovativi a base di tabacco di prevedere aggio fisso al 10% e l'applicazione delle tabelle di ripartizione dei prezzi.
- Per quanto riguarda invece la tassazione delle sigarette così come configurata nello Schema di Decreto, il problema a nostro avviso è l'intensità delle scelte di riforma, sia per quanto concerne l'onore fiscale minimo che per quanto concerne la struttura dell'accisa.
- Riguardo all'onere fiscale minimo, si rileva come il valore indicato nello Schema di Decreto, 170 Euro per Kg. convenzionale, risulti comunque inferiore al livello di tassazione complessiva previsto dal regime di accisa minima esistente fino al febbraio dello scorso anno, il quale corrispondeva all'incirca a 180 Euro per Kg. convenzionale.
- Riteniamo quindi consigliabile un incremento del valore dell'onere fiscale minimo indicato nello Schema di Decreto, al fine di costituire un'efficace protezione da ulteriori cali del gettito. A tale proposito, **un valore di 180 Euro per Kg. convenzionale appare il minimo indispensabile garantire l'efficacia della tassa solo nel mettere in sicurezza il gettito, ma anche nel perseguimento degli obiettivi di salute pubblica.**
- Per quanto concerne la struttura della tassa, è da sottolineare come essa rimanga quasi esclusivamente dipendente dai prezzi (la cosiddetta accisa ad valorem a cui va aggiunta l'IVA) e solo in misura minima dalle quantità di prodotto vendute (la cosiddetta accisa specifica). Ma come ampiamente dimostrato dalla recente evoluzione del gettito, tale dipendenza dai prezzi mette a rischio la stabilità e la prevedibilità del gettito stesso in una situazione in cui il prezzo medio delle sigarette scende, così come sta scendendo in Italia e come è sceso drasticamente nel 2013 per la prima volta negli ultimi dieci anni.
- Appare quindi necessario orientare in maniera più decisa la tassazione sulle quantità vendute, ovvero sulla componente specifica, che è quella che maggiormente tutela il gettito e meglio persegue gli obiettivi di salute pubblica, come peraltro ampiamente dimostrato dalle esperienze di altri paesi europei, che hanno introdotto rimodulazioni della struttura fiscale dei tabacchi.
- A tale proposito, giova ricordare che la media europea dell'accisa proporzionale è oggi il 28%, mentre in Italia abbiamo il primato al 52%.
- Al contrario la media europea dell'accisa specifica è il 42% e su questo in Italia siamo già gli ultimi col 7,5%, e continueremmo ad essere gli ultimi anche dopo il modesto incremento al

10% previsto dallo Schema, quattro punti percentuali dietro alla Spagna e ben otto dietro alla Francia .

- In tale ottica, si rende a nostro avviso necessario **portare la componente specifica ad un valore non inferiore al 15% del carico fiscale totale delle sigarette (accisa piu' IVA) fin dall'entrata in vigore del Decreto.**
- Giova a tal proposito ricordare che dall'adozione della Direttiva Fiscale Europea sull'armonizzazione della tassazione dei tabacchi in vigore dal 2011, la componente specifica in Europa e' aumentata in media di 10 punti percentuali, mentre in Italia, gia' fanalino di coda, la medesima e' aumentata di 2,5 punti percentuali. Ne consegue che un aumento della componente specifica al 15% varrebbe a malapena a colmare il solo ulteriore distacco accumulato dall'Italia negli ultimi quattro anni.
- Un tale ribilanciamento sarebbe peraltro in linea con le raccomandazioni di organismi internazionali quali la stessa Commissione Europea, la Banca Mondiale e l'Organizzazione Mondiale della Sanita', i quali hanno a più riprese rilevato come una tassazione prevalentemente specifica sia preferibile ad una dipendente dai prezzi.
- Infine, nell'ottica di un mantenimento della efficacia del sistema delle accise nel perseguire e gli obiettivi di politica sanitaria e gli obiettivi di gettito, appare auspicabile prevedere un aggiustamento automatico sia del livello della specifica che del valore monetario dell'onere fiscale minimo per lo meno per gli anni 2015 e 2016. Tali aggiustamenti sono si' previsti dallo Schema di Decreto, ma in assenza di un meccanismo automatico di aggiustamento, l'efficacia della tassa non appare sufficientemente garantita nel medio periodo.
- Philip Morris auspica che la riforma in questione possa essere migliorata dal Parlamento e dal Governo, nei punti indicati, al fine di renderla una riforma "strutturale" del settore e non un provvedimento di breve termine che necessiti di continua manutenzione.